

EMERGENZA CAMPANIA

Dopo le analisi da ultimare, se l'area risulterà compatibile, potrebbe partire la costruzione della discarica

Soddisfatti i sindaci della zona: «Apprezziamo la volontà di riportare il confronto sul tavolo tecnico»

Tregua tra le barricate di Chiaiano

Continua il presidio. Domani l'avvio delle verifiche tecniche. Le autorità: ci aspettano ore difficili

di **Eduardo Di Blasi** inviato a Napoli / Segue dalla prima

IL MANUFATTO è un po' l'emblema del segno che la piazza di Chiaiano ha iniziato a prendere, sospesa tra la paura di essere nuovamente sopraffatta dalle forze di polizia per il raggiungimento di obiettivi strategici praticamente nulli, e la capacità di reagire,

anche in maniera violenta, alle «aggressioni». Sia chiaro: la maggior parte dei cittadini dei tre comuni (Napoli, Marano e Mugnano) che manifesta la propria contrarietà all'utilizzo di una delle cave di Chiaiano per ospitare una discarica da 700mila tonnellate, continua a farlo in maniera assolutamente civile, sempre con il timore che prima o poi la situazione possa precipitare. Uno dei ragazzi finiti suo malgrado nelle cariche di venerdì sera, nel timore che la violenza si possa scatenare da una parte e trovare una risposta dall'altra, dice: «Io questa sera sono qui a manifestare contro l'apertura di una discarica a due passi da casa mia, ma se succede qualcosa io me ne vado. Non ho mai saputo fare a botte e non credo sia questo il modo per far valere le proprie idee».

Anche una larghissima fetta di esponenti dei centri sociali è più che responsabile nel tentare di tenere assieme le varie anime della piazza. La responsabilità si vede anche in piccoli gesti. Ieri, mentre alcuni «lavoravano» all'imbocco della salita che porta alla cava trascinando con sé dei secchi di vernice, qualcuno ha scorto due poliziotti in borghese. Uno gli è andato vicino e ha chiesto: «Siete poliziotti in borghese?». Dopo poco i due «infiltrati» erano andati via, senza problemi e senza clamori.

Assemblea
nella notte per decidere come portare avanti la protesta

Anche i rappresentanti delle istituzioni, il sindaco di Marano in testa, si sono mossi con circospezione su questo difficile crinale (hanno anche chiesto l'allontanamento della polizia, ma dalla Prefettura hanno chiarito che l'ordine pubblico non era «oggetto di trattativa»). A questo si somma poi un pezzo

di giovane sottoproletariato, ragazzi da stadio, figli di quartieri periferici, con o senza una coloritura politica o camorristica. Sono nervosi. Ritengono che la stampa (che non leggono) li stia «trattando male». Non vogliono fotografie perché le credono «segnalistiche», e vanno minacciando a destra e a sinistra chi osa fa-

re domande o prendere foto. Uno se la prende anche con un fotografo free lance, lo spinge contro l'albero maestro del «Titanic» prima di essere indotto a ragionare. Ci riproverà più tardi con un'inviata di *Rainews24*. Ieri il sottosegretario Guido Bertolaso ha finalmente iniziato la propria azione di «dialogo». In

Prefettura, subito dopo il sindaco di Serre, sono sfilate quasi tutte le anime di questa piazza (ne sono rimaste fuori le frange più violente, anche per dare un segnale su quale fosse l'obiettivo da raggiungere). Sindaci e rappresentanti dei comitati hanno chiesto al sottosegretario 10 giorni di tempo per consentire l'in-

gresso di tecnici specializzati all'interno della cava prescelta. Questo era il tempo concesso poco prima al sindaco di Serre. Alla fine si è giunti a una mediazione lampo ma accettabile: domani arrivano i tecnici per verificare se la cava del poligono (prescelta per diventare la nuova pattumiera di Napoli) sia effettivamente praticabile. I sindaci e i rappresentanti istituzionali hanno firmato l'intesa, i comitati hanno sospeso il giudizio rinviando ogni decisione all'assemblea con i cittadini in programma oggi alle 18.

Il presidente della municipalità di Chiaiano, Carmine Malinconico dice: «Ci aspettano ore difficili, mi rimetterò alle decisioni che prenderà l'assemblea dei cittadini». Cantano comunque vittoria i sindaci: «Dopo le tensioni dei giorni scorsi in cui abbiamo sperimentato un atteggiamento di chiusura totale, apprezziamo molto la volontà del sottosegretario Bertolaso di riportare il confronto sul tavolo tecnico e dei dati oggettivi» dice il sindaco di Marano, Salvatore Perrotta. «Una via d'uscita a questa vicenda potrebbe venire proprio dalle verifiche tecniche - aggiunge Malinconico. E se anche le analisi non ci dessero ragione, chiederemo la riapertura del tavolo per discutere dei problemi socio-ambientali che impediscono una discarica in quella zona».

La giornata di ieri, nella piazza Rosa dei Venti, è stata particolare. È iniziata con la minaccia di un'ultima carica che avrebbe spazzato via i manifestanti per arrivare dritta all'imbocco della cava. È continuata con il timore che la situazione potesse solo peggiorare. È finita in questo limbo sospeso, con il microfono sopra al Titanic in cui parlano gli esponenti locali. Resta il tema dei blocchi: si devono levare per consentire ai tecnici di arrivare sul sito o si dovranno scegliere le strade laterali lasciate libere dai manifestanti?

Oggi l'assemblea dei cittadini sceglierà che cosa fare.

Finora è prevalso
nella grandissima maggioranza un senso di responsabilità

LA PROTESTA DI CHIAIANO

INGRESSO DISCARICA 100 metri

ACCAMPAMENTO DEI RIVOLTOSI

TERZA BARRIERA Auto capovolte e alberi segati

SECONDA BARRIERA Fiat Uno capovolta, masserizie e ferro

PRIMA BARRIERA Pino abbattuto, legni e metalli

Barriera con cassonetti e filo spinato dove c'era il bus poi rimosso

Polizia e Carabinieri

Rotonda Titanic Area degli scontri scoppiati venerdì pomeriggio (3 arresti)

Via Cupa del Cane

CHIAIANO

A56

Napoli

MAR TIRRENO

Torre Annunziata

Castellammare di Stabia

Le barricate create dai manifestanti per tentare di bloccare i camion carichi di rifiuti a Chiaiano

Foto di **Ciro Fusco, Cesare Abbate/Ansa, Pasquale Di Stasio /Tam Tam (2)**

VENEZIA

Striscioni pro-Chiaiano sul Ponte di Rialto

Due striscioni di solidarietà con la popolazione di Chiaiano, dopo i blocchi stradali e gli scontri di sabato, sono stati esposti ieri sera a Venezia dal Ponte di Rialto. Autori dell'iniziativa i giovani no global dell'Assemblea permanente "No Mose". Sullo striscione centrale rispetto al ponte lo slogan «Chiaiano ovunque: giù i manganelli dai beni comuni»; sull'altro a fianco, con scritte in rosso e in azzurro, «Resisteremo un minuto più di voi!». All'iniziativa hanno partecipato una trentina di giovani veneziani vicini ai centri sociali. «Crediamo che quello che sta succedendo a Chiaiano - dice il portavoce Tommaso Cacciarri - sia un brutto segnale».

L'appello dei feriti: non restate lì, troppo pericoloso

I due giovani: «Non vale la pena morire così». E Manganelli si scusa con il Tg3

di **Maria Zegarelli** / Roma

VITA E MONNEZZA L'altro giorno sono rimasti feriti durante le proteste contro la discarica: ieri i due giovani di Chiaiano hanno lanciato un appello ai loro amici:

«Questa partita è diventata troppo pericolosa - dicono Maurizio Pirozzi, 38 anni e Vincenzo Galdero, di 22 ancora ricoverati al San Giuliano di Giugliano - la polizia attacca gente disarmata che manifesta pacificamente e Berlusconi ha fatto capire chiaramente che userà maniere forti. Non c'è modo di evitare la discarica. Io rivolgo un appello alla gente e penso soprattutto alle

donne e ai bambini: restare lì è diventato troppo rischioso. Non vale la pena morire così». Entrambi hanno fratture alle gambe a causa della caduta di un muro alto diversi metri. Pirozzi ieri ha annunciato anche di voler denunciare la polizia. «Siamo stati spinti dagli agenti armati di manganelli durante la carica, e così siamo precipitati

«Siamo stati spinti dagli agenti e fatti cadere da un muro di 10 metri denuncerò la polizia»

tutti e due da un muro di circa 10 metri di altezza. Questo è quello che la gente deve sapere - ha detto Pirozzi -. Io voglio andare fino in fondo, denuncerò la polizia, ho già parlato con un avvocato. Chiedo a chi ha visto di farsi avanti per aiutarmi a fare luce sulla verità». L'uomo, sposato e padre di un bambino di due anni, ha spiegato che a causa dell'incidente dovrà essere operato e per molti giorni non potrà lavorare. «Chi pagherà i danni di tutto questo?», chiede. Ricorda quello che è successo: «Ero in piedi sul muro con le mani in alto, un poliziotto mi ha fatto perdere l'equilibrio e sono caduto. Sono riuscito ad aggrapparmi al parapetto, ma quello con il manganello mi ha pestato le dita. Il dolore era forte e mi sono lasciato

cadere». Intanto, sempre ieri, il capo della Polizia, il prefetto Antonio Manganelli, ha telefonato al direttore del Tg3, Antonio Di Bella, per chiedere scusa per l'aggressione ai danni di un inviato del Tg, Romolo Sticchi, colpito, nei giorni scorsi durante una carica, con una manganellata da un poliziotto. In quell'occasione l'agente, in divisa antisommossa, aveva anche sottratto la telecamera digitale al-

Un giornalista del Tg3
durante una carica era stato colpito dalla manganellata di un poliziotto

l'inviato. L'episodio, ripreso da altre persone e poi diffuso su Internet, era stato mandato in onda anche dal telegiornale della Rai. «Ho apprezzato molto la telefonata del Prefetto Manganelli - ha detto il direttore -. L'importante, al di là di ogni episodio, è che i cronisti sappiano che il loro lavoro è tutelato dallo Stato. L'incidente è chiuso con i ringraziamenti al cronista che ha mostrato anche in un momento difficile le necessarie doti di equilibrio». Il Cdr del Tg3 «apprezza - scrive in una nota - apprezza la cordiale telefonata di scuse del Capo della polizia al direttore del Tg3 per l'episodio che venerdì ha visto coinvolto un giornalista del Tg3, Romolo Sticchi, negli scontri alla discarica di Chiaiano». Apprezzamento anche dall'Usigrai.

VICENZA

Dal Molin solidarizza con i manifestanti

Un centinaio di rappresentanti del movimento No Dal Molin ha manifestato ieri davanti alla prefettura di Vicenza in segno di solidarietà nei confronti di chi si oppone, in Campania, all'intervento della forza pubblica nei siti di stoccaggio dei rifiuti. I dimostranti hanno steso una striscione su cui si leggeva «Democrazia a Napoli: botte e manganelli. Vicenza come Napoli?». La manifestazione si è svolta senza incidenti. «Ci stiamo preparando - ha detto Francesco Pavin portavoce del Comitato - alla manifestazione del 1 giugno a Napoli. Per esserci abbiamo anche annullato una tre giorni in programma nel nostro presidio permanente».